

Nova 24

Frontiere



I NEURONI DEL CANTO
La ricerca ha già evidenziato che il cervello umano ha neuroni sparsi in tutto il corpo, che parlano di musica. Ora i neuroscienziati si occupano di mapparli.

...ni della University of Rochester, New York, hanno analizzato le reazioni a 165 diversi stimoli sonori. Arrivano alla conclusione che ci sono parti del cervello specializzate nel trovare il ritmo.



Finestra sul futuro. La natura e la finanza antropomorfe si fondono in questa corsa a spicciola e continua a guardare le altre forme di vita come infanzia.

«Il mondo è un organismo vivente, l'umano al centro l'ha distrutto»

Viaggio al centro dell'Antropocene. «Nella mia foresta primordiale la rete di comunicazione tra le piante prepara la difesa contro l'Uomo Sapiens, che alla fine potrà essere dimenticato», racconta l'autore fantasy Brian Catling

Mauro Garefalo

Un'interista a Brian Catling è quasi un evento in sé: scultore, poeta, romanziere, regista, nato a Londra nel 1948, anno in cui George Orwell scrisse "1984". Ma l'autore del grande fantasy britannico è un uomo tecnologico e politico. In Catling il presente è il cuore della piagnucola "torre-mente" entra la quale siamo immersi, un Tutto primordiale che l'autore chiama con la parola inventata, Vorth, primo volume di una trilogia (con la perfezione di Alan Moore, abbinatore di capolavori del fumetto come Watchmen, V for Vendetta, La Lega degli Stranzi -gentilissimi). Intraprendiamo Catling in occasione dell'uscita del secondo volume, "Gli Ancestrali".

Il brano, pungente, generoso, Catling sa che non c'è un uomo senza natura, «sono stato ispirato dopo aver guardato la natura e ho pensato ancora a tutto quello che c'è». Anche se l'idea che ha fatto è una manipolazione opposta, la scrittura è arguta. I piani in cui si muove ogni altro essere vi-

ste come forma di vita inferiore, che credi davvero questo pianeta con noi solo per essere mangiato, controllato o usato come materiale per il design umano, stanno per finire. E non vedo nulla nella nostra saggezza per poterlo fermare.

L'opera di Catling, più che un'azione ecologica, dovrebbe essere letta nel solco di una nuova tradizione dialettica. Comprendi i termini di Lacan, anche qui la natura è un altro libro del Vorth, sono sempre più le pubblicazioni sui sistemi di informazione e scambio. Il suo è un libro di fantascienza che non è la mia fonte di ispirazione né la direzione, le mie letture in quel genere sono limitate. Questo significa che molti miti e temi che si ripresentano erano e ri-

manzano sono scaturiti per me. Quando mi è stato chiesto di classificare il Vorth, l'ho definito un romanzo surrealista. Al terzo volume, lo stesso, suggerendo, un romanzo epico come esalta. Il che, naturalmente, è di per sé una contraddizione in termini. Allo stesso tempo - già ma così è il tempo, è quello spazio per la nostra mente - la lettura di Catling che può essere estesa all'intero Vorth sono principalmente di origine umana. La foresta è troppo occupata a bilanciare la propria esistenza in scale temporali al di là della nostra comprensione. Non è che accoglie nel mondo finché non diventa necessario. Naturalmente, l'enorme influenza della foresta si fa sentire su parti della sensibilità umana che non sono in contatto con lo sviluppo di una specie dominata. Perché la paura, il bisogno commerciale, che sta abbattendo e bruciando enormi aree di foresta e giungla. Il ritmo serrato nella città è l'unico alternativo a una soluzione perfetta per l'accontentamento di un'azione pre-estituita.

Anche ne "Gli Ancestrali" il linguaggio del pianeta è dato da una sommarotta di specie. È l'aspirante della natura l'unica mia area del mondo, gli esseri umani mancano di termini con cui definire un presente in evoluzione: invece di cinque parole di base ne abbiamo una - una parola, l'ultima - immaginaria con cui l'ultima parola (di un ipotetico volume) del Vorth, sarà una contraddizione di base. La parola è il momento stesso del pianeta e di tutti gli esseri viventi su di esso, dopo l'estinzione dell'ultima vita umana. Quando le forme che tessono tra le nostre parole e i sogni. E nuove forme di vita sono che si accolgono in natura, le nostre misurazioni, e speculazioni sulle profondità e le distanze dello spazio, e i "parassiti" di deferenza nei nostri tempi e modi. Tutta la media racconta. Dopo un'epifora e un'ultima delle sue imprese straordinarie, non può non essere stato. Allora, in quel momento, la Terra si spinge. L'oracolo di Catling, una parola di dramma. La natura non ha il ruolo antropocentrico, che si è in un'azione pre-estituita. Muovi un attimo prima della fine.



«Gli Ancestrali» di Brian Catling, 2021, 400 pagine

Cosa intendiamo quando parliamo di sostenibilità

Complessità
Tra digitale e ambiente

Stefano Epifani

Sarà che la rete talvolta porta a banalizzarsi e in rete passano sempre più tempo. Come sarà una caratteristica umana dell'essere umano. O forse entrambi. Sta di fatto che sembra non esserci verso. Non c'entra la testa che il mondo è un sistema complesso che, come tale, richiede soluzioni complesse. E invece continuiamo a sottovalutare la complessità con la complicazione, finendo per trovare soluzioni che - ben lungi dall'essere semplici - finiscono per il-

congiungersi come drammaticamente semplicistiche. Succede per i problemi quantistici massicci anche - su scala molto più ampia - per i grandi temi che dovremo affrontare.

Prendiamo quello della sostenibilità, tema oggi molto in voga, sotto pochi paroli che si soffermano a riflettere sul significato reale di questo termine. La maggior parte delle persone si accontenta di pensare che consista in sostenibilità (o di riguardare l'ambiente, o meglio esclusivamente l'ambiente). Chiedete a 1.000 persone cos'è la sostenibilità e 1.000 di esse vi risponderanno che è «l'insieme dei temi ambientali (ed, popolo 1.000) è una domanda che a quelle 1.000 persone, rappresentative della popolazione italiana, abbiamo fatto». E poco im-

porta se i temi ambientali sono collegati a quelli sociali, e quelli sociali a quelli economici. Perché quel collegamento complesso, e non lineare, inesorabilmente a sfuggire dalla complessità. E così facendo non ci rendiamo conto che agire sul sistema ambientale comporta conseguenze sociali, e viceversa.

Il risultato? Guardiamo alle tendenze interne a un sistema (che sia ambientale, economico o sociale) senza contare che sono il prodotto delle relazioni di esso con gli altri. Soluzioni che spesso ignoriamo nelle dinamiche più profonde. Dovremmo collegare, invece di allentarlo. Dovremmo mettere in relazione, invece di farlo. È più forte di noi. Ora tocca il momento di parlare delle nostre transizioni, le

transizioni genetiche, quella digitale e quella energetica. Come se fossero due temi che possono essere affrontati separatamente, perché la semantica del linguaggio collettivo determina la struttura del pensiero. E se definiamo due temi come gemelli il pensiero non li separa. Collegato il suo vincolo perfetto. Ma, come due gemelli, appunto, senza nemmeno il padre, il fratello o l'altro.

Eppure, per vincere la sfida del Green Deal, dobbiamo comprendere che non è solo la transizione energetica senza trasformazione digitale, che non si può parlare della transizione dell'una senza riflettere sulla trasformazione indotta dall'altra, e viceversa. E che è vero che dobbiamo ren-

dere il digitale sostenibile è altrettanto vero che dobbiamo usarlo - concretamente - come strumento di sostenibilità. E se le due cose non possono essere separate, in una relazione sistemica che vede i due elementi - le due transizioni - che definiamo gemelle - essere così interrelate, è necessario che il due facciano un unico sistema complesso.

Per questo dobbiamo parlare di sostenibilità digitale: un elemento sistemico rispetto a sostenibilità ambientale, economica e sociale. Sostenibile è impossibile per altro, non la sfida del cambiamento che noi è verde e blu. Semmai è chiaro.

La discussione tra le intelligenze artificiali serve a questo. Allo stesso modo probabile che occorre distinguere diversi sistemi di raccolta e gestione di dati. E di questi giorni il nuovo regolamento del Parlamento della Commissione europea che riguarda i dati non personali, la qualità del pensiero che gli umani dedicano alla forma emergente del sistema digitale è essenziale per comprendere come la vita degli esseri umani si svilupperà in futuro.

IL BLOG DI NUALDO
Il tuo blog preferito
nualdo@nualdo.it
ilnualdo.com



34
Pubblicato dalla Fondazione per la Società e la Cultura
www.fondazione34.it

Cosa intendiamo quando parliamo di sostenibilità

Complessità

Tra digitale e ambiente

Stefano Epifani

Sarà che la rete talvolta porta a banalizzare e in rete passiamo sempre più tempo. Oppure sarà una caratteristica innata dell'essere umano. O forse entrambi. Sta di fatto che sembra non esserci verso. Non ci entra in testa che il mondo è un sistema complesso che, come tale, richiede soluzioni complesse. E invece continuiamo a confondere la complessità con la complicazione, finendo per il trovare soluzioni che - ben lungi dall'essere semplici - finiscono per il

configurarsi come drammaticamente semplicistiche. Succede per i problemi quotidiani, ma succede anche - su scala molto più ampia - per i grandi temi che dovremmo affrontare.

Prendiamo quello della sostenibilità, tema oggi molto in voga. Sono pochi quelli che si soffermano a riflettere sul significato reale di questo termine. La maggior parte delle persone si accontenta di pensare che il concetto di sostenibilità riguardi l'ambiente. O meglio: esclusivamente l'ambiente. Chiedete a 1.200 persone cos'è la sostenibilità e 1.023 di esse vi risponderanno che è «l'insieme dei temi ambientali» (sì, proprio 1.023: è una domanda che a quelle 1.200 persone, rappresentative della popolazione italiana, abbiamo fatto). E poco im-

porta se i temi ambientali sono collegati a quelli sociali, e quelli sociali a quelli economici. Perché quel collegamento è complesso, e noi tendiamo inesorabilmente a sfuggire dalla complessità. E così facendo non ci rendiamo conto che agire sul sistema ambientale comporta retroazioni sugli altri, e viceversa.

Il risultato? Guardiamo alle reazioni interne a un sistema (che sia ambientale, economico o sociale) senza contare che sono il prodotto delle relazioni di esso con gli altri. Relazioni che spesso ignoriamo nelle dinamiche più profonde. Dovremmo collegare, invece affianchiamo. Dovremmo mettere in relazione, invece isoliamo. È più forte di noi. Ora va di moda parlare delle *twin transition*, le

transizioni gemelle, quella digitale e quella energetica. Come se fossero due temi che possono essere affrontati separatamente: perché la semantica del linguaggio codetermina la struttura del pensiero. E se definiamo due temi come gemelli li penseremo tali. Come se fossero due rivoluzioni nate insieme. Collegate da un vincolo profondo. Ma, come due gemelli, appunto, sostanzialmente indipendenti l'uno dall'altro.

Eppure, per vincere la sfida del *Green deal*, dobbiamo comprendere che non esiste transizione energetica senza trasformazione digitale. Che non si può parlare della transizione dell'una senza riflettere sulla trasformazione indotta dall'altra, e viceversa. E che se è vero che dobbiamo ren-

dere il digitale sostenibile è altrettanto vero che dobbiamo usarlo - contestualmente - come strumento di sostenibilità. E che le due cose non possono essere separate. In una relazione sistemica che vede i due elementi - le due transizioni che definiamo gemelle - essere così interdipendenti da rappresentare le due facce di un unico sistema complesso.

Per questo dobbiamo parlare di sostenibilità digitale: un elemento sistemico rispetto a sostenibilità ambientale, economica e sociale. Sistemico ed imprescindibile per affrontare la sfida del cambiamento che non è «verde e blu». Semmai è ciano.

Presidente della Fondazione
per la Sostenibilità Digitale

© RIPRODUZIONE RISERVATA